

“L’uomo col megafono”

Le scienze sociali accertano la tollerabilità dei governi, mettono in guardia rispetto all'emergere di ideali troppo rigidi, ma devono anch'esse stare al passo della società, tornare sulle proprie posizioni e guardarsi dalle esclusioni troppo affrettate.

(A. Cavalletti, *Classe*, Bollati Borlinghieri, Torino, 2009, p. 15)

La rubrica Diario è stata pensata come un contenitore dove accogliere non solo i resoconti di eventi e appuntamenti di possibile interesse per gli studiosi e cultori della geografia, ma, soprattutto, come una tribuna da offrire alla discussione di Colleghi ed esperti su argomenti specifici.

La presentazione di questo spazio arriva solo oggi (alla sua “quarta uscita”), perché, dopo un periodo di fisiologica gestazione, i testi presenti in questo numero danno finalmente l’idea del contributo che si spera di fornire a tutti coloro che abbiano la curiosità e la voglia di sfogliare le pagine della nostra rivista.

Se questo primo piccolo, ma tutt’altro che scontato, traguardo si considera raggiunto è naturalmente per meriti che vanno ben oltre la volontà e determinazione del singolo curatore, il quale deve senza dubbio ringraziare innanzitutto chi ha creduto nell’iniziativa, condividendone lo spirito e/o mettendosi a disposizione per raggiungere e chiedere un contributo agli Autori interpellati su di un determinato argomento, come con pazienza e disponibilità hanno fin qui fatto Cosimo Palagiano, Gino De Vecchis, Flavia Cristaldi, Marco Maggioli e Massimiliano Tabusi.

Ma un ringraziamento personale ancora più sentito va proprio a coloro che hanno scelto e accettato di offrire il proprio parere e di condividere le loro riflessioni dallo spazio messo a disposizione da una rivista “di dipartimento”, che si affianca ai prestigiosi periodici dei sodalizi

nazionali con un angolo di visuale per forza di cose “parziale”, perché comunque al momento ancora espressione di un gruppo ristretto. Tra tutti coloro che hanno scritto e, ci si augura, torneranno a scrivere per noi, due gruppi di Autori si sente il dovere di ringraziare esplicitamente: la “cellula” di Giovani Geografi (GiGi Tredici, cfr. 2/2008, pp. 281-288) che per prima ha accolto con seria disponibilità e convinzione l’invito a collaborare e ad aprire da queste pagine un dibattito su temi tutt’altro che marginali per la sorte della nostra disciplina e, soprattutto, per coloro che questa disciplina vorrebbero continuare a studiarla e insegnarla negli anni a venire; tutti coloro che, sollecitati in virtù delle loro responsabilità istituzionali proprio sulle questioni poste dai Gigi Tredici, hanno trovato tempo e voglia per rispondere, nel merito, ai punti per ciascuno di loro rilevanti.

Si ritiene che questo passaggio segnali la voglia, in questa fase, di portare nuovamente al centro del discorso pubblico interno alla disciplina questioni non solo attuali ma di evidente rilevanza politica. Una voglia che in qualche modo trova importanti conferme nella recente “cronaca geografica”: i due appuntamenti organizzati a Roma a pochi mesi l’uno dall’altro (luglio e settembre 2009¹) sul ruolo delle riviste scientifiche geografiche, con grande attenzione per il loro peso rispetto alle procedure per la valutazione della ricerca e, di conseguenza, sui meccanismi di reclutamento e di progressione delle carriere in ambito universitario (leggi le note a tale proposito pubblicate a p. e p.); l’iniziativa congiunta di quattro tra i principali sodalizi geografici (Associazione dei Geografi Italiani, Associazione Italiana Insegnanti di Geografia, Società Geografica Italiana e Società di Studi Geografici) di elaborare un documento comune di critica e proposta alle ipotesi di riforma ministeriale in merito all’insegnamento della geografia nelle scuole e in università, che ha già prodotto un’interrogazione parlamentare al Ministro Gelmini e l’audizione presso le Commissioni Cultura e Istruzione di Camera e Senato; la pub-

¹ Per approfondimenti è possibile consultare anche le rispettive pagine Web: <http://geostasto.eco.uniroma1.it/dotgeoeco/seminarioriviste.html> – <http://groups.google.it/group/geoperiodici?hl=it>.

blicazione del portale *luogoespazio.info* (www.luogoespazio.info), ideato da Massimiliano Tabusi; la candidatura indipendente e l'elezione di una giovane ricercatrice non strutturata, Rachele Borghi, in occasione del rinnovo del Consiglio direttivo dell'AGeI (Catania, 10 settembre 2009).

Le poche righe di Andrea Cavalletti proposte in apertura introducono si ritiene in maniera pregnante i due principali argomenti affrontati in questo numero della rubrica.

La questione del governo e della gestione politica e sociale del fenomeno della immigrazione straniera nel nostro Paese, così come risulta dalla impostazione del decreto legge approvato nell'estate del 2009, investe noi e gli esperti coinvolti come cittadini e ricercatori. Si propone quindi un giro di orizzonte tra studiosi di altre discipline (antropologia e diritto) e addetti ai lavori (associazionismo e sindacati) sollecitati su tale argomento; in tale ambito la geografia si colloca stabilmente accanto a ciascuna delle anime interessate all'argomento, abbandonando definitivamente la pretesa di offrire una semplice sintesi di argomenti ed esperienze "altrui" o, in maniera si ritiene ancora più deleteria, di coordinare differenti saperi e competenze. Un'impostazione che si spera di mantenere e quindi replicare, nella convinzione (essa stessa naturalmente offerta alla discussione ed eventuale confutazione) che il dibattito scientifico sia tale se si riescono a soddisfare almeno due delle seguenti condizioni: a) la partecipazione di un intellettuale (da "reclutare" cioè tra tutti coloro che, grazie al contributo, principalmente ma non esclusivamente economico, della collettività, hanno come loro principale occupazione lo studiare e il progredire negli studi e nella ricerca); b) la scelta di un argomento di rilevanza scientifica, sia per impatto sulla collettività, sia per l'interesse riscosso tra gli intellettuali di cui sopra; c) il rigore nella forma e nel metodo con il quale trattare l'argomento affrontato (requisito questo essenziale per gli articoli che compongono il corpo della rivista, mentre un poco più aleatorio per i contributi presenti in *Diario* e in *Geoframe*).

Un'operazione che trova complessivamente la sua ragion d'essere nel pervicace convincimento che, a prescindere dall'utilizzo strumentale e partigiano delle proprie idee (il secondo assai meno deprecabile

del primo), uno studioso di “mestiere” contragga in quanto tale inizialmente un debito e stipuli successivamente un contratto con la società che lo esprime e lo “mantiene”, che lo dovrebbe quindi impegnare, non solo e non tanto moralmente, a tentare di fornire un contributo che vada oltre lo specifico interesse della cerchia, più o meno ampia, dei suoi Colleghi e degli addetti ai lavori del settore di studio di propria pertinenza.

Allo stesso modo, le risposte di Giuliano Bellezza, Claudio Cerreti, Gino De Vecchis e Franco Salvatori (che seguono quelle di Carlo Da Pozzo e Franco Farinelli pubblicate nel numero 1/2009, rispettivamente a p. 163 e p. 169) all'intervento di GiGi Tredici concorrono a riflettere dello statuto della disciplina, anche se in termini istituzionali prima ancora che epistemologici. Sebbene si intuisca come, leggendo i singoli contributi, l'aver accettato l'invito a rispondere sia in modo significativo frutto di una sensibilità personale, è evidente come il profilo istituzionale degli Autori impegni soprattutto loro stessi sui temi affrontati e rispetto alle ragioni esposte a sostegno delle proprie tesi. I Presidenti e i Rappresentanti dei sodalizi hanno una responsabilità, sono portatori e rappresentano degli interessi che riguardano una platea assai più ampia del loro numero di soci: questa consapevolezza ha prodotto un confronto sempre pacato ma anche molto serrato, con un richiamo alla generazione (o per meglio dire alle generazioni), che dietro il *separè* dei GiGi Tredici si immagina all'ascolto, a un impegno maggiore sulle problematiche da loro stessi evidenziate, non tanto in termini di tempo dedicato quanto con una partecipazione attiva e pubblica.

Naturalmente il termine partecipazione apre un altro fronte della discussione, vale a dire che la voglia e l'invito a partecipare debbono poi concretizzarsi in possibilità reali non solo di ascolto ma anche di accoglienza delle istanze avanzate. In questo senso, allo stato attuale, in ciascuno dei sodalizi rappresentati esistono degli spazi appannaggio di Colleghi più giovani²: l'AIIG è sicuramente la realtà di fatto più permeabile,

² Sul significato e l'utilità della categoria giovani ci sarebbe un ampio discorso da impostare: diciamo che nel senso comune e più ampio del termine in ambito accademico, a seconda della convenienza e dell'opportunità, il giovane o è realmente

con la creazione nel 2006 dell'AIIGGiovani, che da allora tiene annualmente il proprio congresso, e la recente decisione assunta dal Consiglio Nazionale di riservare dalle prossime elezioni un posto a un socio junior (al di sotto dei 30 anni) proprio in seno al consiglio; l'AGeI non pone da statuto vincoli di età o di posizione accademica tra i requisiti per l'eleggibilità (e l'elezione di Rachele Borghi lo dimostra, così come significherà pure qualcosa che per la prima volta nella storia dell'Associazione si è avuta l'elezione di una ricercatrice non strutturata), e di estrema utilità sono le borse di studio bandite proprio per consentire ai giovani di partecipare alle Giornate della geografia e alle escursioni interuniversitarie (significativo che il coagulo dal quale la lista dei Giovani Geografi ha preso le mosse si sia creato in occasione della Giornate della geografia di Trieste del 2003, ad esempio); nei sodalizi storici e in quelli di più recente istituzione (SGI, SSG e CISGE), i giovani sono attivi e presenti, con incarichi nell'Ufficio sociale, negli uffici di redazione e nella Segreteria.

La questione della presenza di giovani tuttavia può essere fuorviante, in quanto la rappresentanza in questo caso non va interpretata tanto rispetto a un corpo elettorale (o sociale) che di fatto non esiste (la categoria giovane, teoricamente, dovrebbe essere per sua natura transeunte), quanto rispetto alle idee che appunto potrebbero tradursi in iniziative di sodalizi e istituzioni quand'anche provenissero dai giovani (o da chicchessia). Vero è che, rispetto anche solo a un decennio fa, sembrerebbe che ci si trovi di fronte a una nuova disponibilità all'impegno da parte delle nuove leve, che segue in qualche modo una stagione di generale disimpegno, spesso stigmatizzata ma a ben vedere forse fisiologica. Da un lato, infatti, vecchie e nuove istanze acquisiscono forza e voglia di emergere quando l'inserimento nel mondo del lavoro e la mobilità sociale (in ambito universitario, il reclutamento e la progressione di carriera) languono; dall'altro lato, ora si pone su una prospettiva di medio/corto periodo la necessità di un ricambio generazionale anche negli organi dirigenti, dove spesso hanno operato

tale dal punto di vista anagrafico oppure è il ricercatore non strutturato (dottorando, assegnista, borsista, contrattista, ecc.) o comunque con un'esigua anzianità di servizio o, nei casi "peggiori", il ricercatore *tout court*.

e operano studiosi che proprio da giovani ebbero la possibilità e la capacità di contrapporsi a un *establishment* per loro reazionario³.

Prendendo a prestito la efficace formula utilizzata per XXIX Congresso Geografico Italiano di Palermo (2004), il *Dialogo tra generazioni* vorrebbe essere uno dei prossimi temi affrontati nell'ambito di questa rubrica e sulla quale oltre a sollecitare specifici pareri ci si augura di ricevere contributi ispirati soprattutto dai testi che seguiranno.

L'altro tema che pure si spera di avere le forze e le risorse per proporlo e discuterne, riguarderà invece le emigrazioni dal Sud d'Italia, così come segnalate nell'ultima edizione del rapporto Svimez ma nel panorama più generale della riflessione geografica sulla questione meridionale e sui divari territoriali.

Buona lettura,
Riccardo Morri
riccardo.morri@uniroma1.it

Post Scriptum

In occasione delle Giornate della Geografia di Catania (8-10 settembre 2009), si sono tenute le elezioni per il rinnovo del Consiglio direttivo dell'Associazione dei Geografi Italiani. Sono risultati eletti:

³ L'idea è che in qualche modo questo determini per un periodo più o meno lungo se non un blocco, quanto meno un rallentamento del *turn over*: una generazione che riesce ad arrivare alla gestione del potere (inteso non in termini di "controllo e dominio" ma di "autorità conferita in relazione a una carica, a un ufficio, una funzione", dal dizionario Devoto, Oli, ed. 2006/2007) inevitabilmente avrà bisogno di più di una generazione per cercare di attuare quel cambiamento, anche (o soprattutto) in nome del quale si ritrova ad assumere determinate responsabilità. Naturalmente la questione non è "la presa di potere" (non c'è una contrapposizione tra gruppi in altre epoche inevitabile), ma sotto quali forme nuove istanze di cambiamento (nuove in particolare per il cambiamento di contesto, non perché poste da persone diverse) possano rientrare stabilmente nell'agenda di soggetti rappresentativi (volenti o nolenti) di interessi di una corporazione.

Diario

Franco Farinelli (186 voti), Andrea Riggio (164), Cesare Emanuel (145), Carlo Pongetti (129), Guglielmo Scaramellini (122), Maria Prezioso (100), Stefano Soriani (97), Giuseppe Rocca (77), Sergio Zilli (73), Giovanni De Santis (72), Claudio Rossit (72), Rachele Borghi (65), Girolamo Cusimano (63), Rosario Sommella (58), Peris Persi (55).

Il 29 settembre 2009, il nuovo consiglio direttivo AGeI così formato si è riunito per eleggere le cariche.

Con votazione segreta, è stato eletto Presidente Franco Farinelli, Vicepresidenti Maria Prezioso e Guglielmo Scaramellini, segretario Carlo Pongetti e tesoriere Andrea Riggio.

Sono poi stati cooptati (membri senza diritto di voto) Francesco Citarella, Claudia Robiglio Rizzo e Pasquale Rossi.

A tutti loro vanno le nostre congratulazioni e i migliori auguri di buon lavoro.